

38^a Mostra Convegno Expocomfort
27-30 Marzo/March 2012
fieramilano



www.mceexpocomfort.it

Edilizia & Appalti

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI DEL TERRITORIO E DELLE COSTRUZIONI

38^a Mostra Convegno Expocomfort
27-30 Marzo/March 2012
fieramilano



www.mceexpocomfort.it

Investire in Libia per la ricostruzione ma congelati crediti per 260 milioni

JULIA GIACI LANGOSCO

Per l'industria delle costruzioni e immobiliare italiana la partita libica si gioca, con rischio, su due tavoli: quello delle nuove commesse e quello dei vecchi crediti. Secondo un censimento fatto dalla Camera di commercio italo-libica tra i suoi iscritti ammontano a 260 milioni di euro i crediti delle imprese italiane che risultano congelati per effetto del cambio di regime. E il debito riconosciuto verso società estere è di 44 miliardi di dollari, dei quali 11, nel dopo Gheddafi, già onorati. Basteranno le elezioni di giugno per ricucire i rapporti contrattuali spezzati? Confermerà il nuovo establishment i debiti relativi alle commesse e alle forniture, concordate nel recentissimo passato?

Di questo si è parlato nel primo incontro pubblico tra imprenditori nostrani e potenziali committenti del nuovo establishment di Tripoli, svoltosi a Roma, nell'ambito della Fiera Expoedilizia, per iniziativa della Camera di Commercio Italo-libica presieduta da Gian Franco Damiano. Non c'è che dire, quanto ai nuovi progetti, la lista della spesa governativa libica è quasi da sballo.

La ricostruzione richiederà una cifra intorno a 400 miliardi di dollari e che dall'autunno, potrebbe prendere corpo un programma di lavori per oltre 40 miliardi

di dollari. La ricostruzione dovrà partire con le case (ne servono 550 mila) in parallelo coi servizi essenziali, sicurezza e strutture sanitarie. A ruota, secondo la nuova amministrazione centrale di Tripoli, seguiranno le attrezzature per favorire l'afflusso turistico. E per alimentare lo spirito di appartenenza e la gratificazione sportiva serviranno 28 nuovi stadi. Gian Franco Damiano, neopresidente della Camera di commercio Italo-Libica, si è preso l'impegno di aprire una strada negoziale per consentire alle imprese italiane di essere parte attiva in questa grande rinascita della Libia, nella quale il ruolo italiano non dovrà esaurirsi nel perimetro petrolifero d'interesse per l'Eni. "Le imprese italiane hanno l'expertise per entrare a pieno titolo in questa massa consistente di progetti", rassicura Damiano, "e dal Nordest in molti si sono già mossi, ma c'è spazio per molte altre aziende, anche medie e piccole". Damiano si dice convinto che "passate le elezioni di giugno e il Ramadan tra luglio e agosto, il governo di Tripoli entrerà nel vivo della programmazione con relativo finanziamento, sempreché non prevalgano spinte federalistiche da parte delle tribù locali".

Sui duemila chilometri di costa, lungo i quali si addensa il 95% della popolazione,



Gian Franco Damiano

ci sono ferrovie e strade da rifare, autostrade da costruire ex novo. Il 50% dell'attuale tracciato stradale di 33 mila chilometri risulta danneggiato e un grande progetto autostrade parallelo alla costa, a causa della guerra, è di fatto sospeso. Di logistica ce n'è bisogno un po' dappertutto,

tra porti-merci, cantieri e marine per la nautica da e per la pesca, magazzini necessari all'agricoltura. Di scuole e ospedali se ne domanda come il pane. Si parla di 1.200 aule scolastiche e di 14 nuove università in altrettante città sparse tra Tripolitania e Cirenaica. Il turismo poi, di alberghi, aeroporti, centri commerciali e musei ne richiede da Ghamades a Leptis Magna, da Cirene a Sabratha, con investimenti che rendono ormai superato un vecchio conto risalente al 2004, in cui si parlava di 60 miliardi di dollari. Con la cruenta devastazione, che ha accompagnato la fine dell'era Gheddafi, le cifre dello sviluppo territoriale e urbano della Libia sono, comunque tutte da rivedere al rialzo. A confermarlo sono stati i tre esponenti della delegazione libica, Alnaas Ali Alnaas, direttore del Dipartimento strade e trasporti terrestri, e Muftah Ali Elahmer, direttore del dipartimento Progetti per l'edilizia, ministero dell'housing e delle utility, e Sulaiman Elmansor dell'Unione camere Libia, inviati a Roma per sfruttare l'occasione di Expoedilia per riannodare i fili dei rapporti commerciali e imprenditoriali con l'Italia. Ognuno nel proprio ambito di competenza, i tre si spesi a favore del rilancio della cooperazione economica.

— C. Riproduzione riservata —